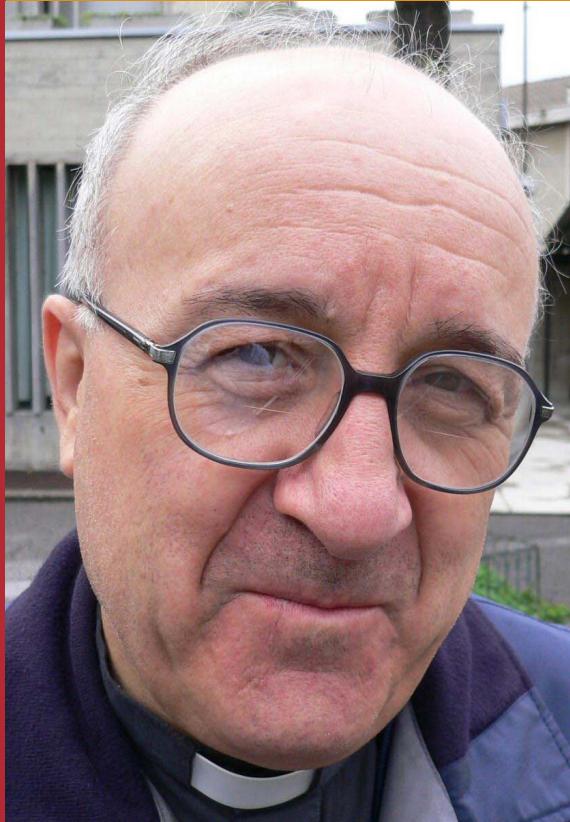


4/2020

# In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Enrico Di Nicolò  
8 giugno 1939 ~ 11 marzo 2020



# In memoriam

## P. Enrico Di Nicolò

---

*Carassai (AP – ITALIA)  
8 giugno 1939*

*Porto San Giorgio (FM – ITALIA)  
11 marzo 2020*

P. Enrico Di Nicolò, che si trovava a Porto San Giorgio (FM) in visita alla famiglia, ha lasciato questa terra l'11 marzo 2020, ed è stato ricevuto nella dimora di Dio dove "non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (*Ap 21,4*).

«Ho passato in comunità con il p. Enrico tre anni a Desio (MB)», scrive p. Alessio Crippa, «all'inizio del mio percorso formativo. Uomo di studio e di preghiera, in costante aggiornamento, sempre impegnato nell'approfondimento specie filosofico-spirituale. Questo è il mio ricordo del p. Enrico, sempre con un libro in mano. P. Enrico era una persona di spirito gioviale, cui piaceva stare in comunità e proporre riflessioni, pronto a lasciarsi interrogare e ad arricchire con il suo contributo le discussioni a tavola e non. Aveva cura dei confratelli e ci teneva a passare dei momenti dopo cena con il p. Pierino Regazzoli, scherzando insieme e condividendo la vita quotidiana».

Era nato l'8 giugno 1939 a Carassai (AP), posto sulla cresta che divide le valli dell'Aso e del Menocchia, a 365 metri s. l. m.

Era entrato nell’Istituto Saveriano ad Ancona nel 1950, dove frequentò la Scuola Media, passando poi a Zelarino (VE) per il Ginnasio Superiore nel 1954. Fatto il noviziato a San Pietro in Vincoli (RA) nel 1956–1957 emise la Professione temporanea il 12 settembre 1957. Frequentò il Liceo Classico a Desio (1957–1960). Dopo l’anno di Propedeutica a Parma (1960–1961) e l’anno di prefetto (1961–1962) nella Scuola Apostolica di Massa Lucana (SA), ritornò a Parma per gli studi di Teologia (1962–1966). Emessa la Professione perpetua nel 1963, fu ordinato sacerdote il 17 ottobre 1965 nella cattedrale di Parma. Conseguì nel frattempo la laurea in Filosofia presso l’Università Statale / Milano nel 1979 e la laurea in Teologia presso l’Antonianum / Roma nel 1988.

Non risulta dall’Archivio Saveriano / Roma che p. Di Nicolò sia stato destinato all’annuncio del Vangelo *ad Gentes*. Fu certamente un “missionario in Italia” che, su richiesta dei Superiori, mise i suoi studi classici a disposizione della Congregazione, dedicandosi all’insegnamento e alla formazione dei giovani. Il suo primo incarico dopo l’ordinazione sacerdotale fu quello d’insegnante nella comunità di Desio per le “vocazioni adulte” (1966–1972), poi nella Scuola apostolica di Alzano Lombardo (1973–1991) e poi ancora a Desio (1991–1995). Dal 1995 rimase nella comunità di Desio dove svolse il ministero sacerdotale. Dal 2009 fu anche Vicario parrocchiale a Nova Milanese (MB).



“Benedirò in ogni tempo il Signore: dalla mia bocca fioriscono laudi” (*Salmo 34,2*): è la “carta d’identità” del p. Enrico Di Nicolò, come attestano le testimonianze dei confratelli e non.

«P. Di Nicolò era lo studioso: laureato in Filosofia e in Teologia, ha sempre continuato a studiare leggendo libri su san Tommaso e sul monachesimo, le opere di Papa Benedetto XVI e ultimamente di Newman. Le conversazioni frequenti con lui mi arricchivano molto.

Era il sacerdote-pastore: nella sua attività sacerdotale a Nova Milanese — nella parrocchia dell’Assunta — egli dava priorità agli ammalati e al ministero della riconciliazione. Nella realtà ecclesiale di oggi egli dava molta attenzione ai movimenti laicali: Comunione e Liberazione, Neo catecuminali, Focolarini e Rinnovamento nello Spirito, dicendo con convinzione che per fare un cammino di fede bisogna entrare in un movimento ecclesiale, partecipando agli incontri di gruppo dove si vive e si approfondisce la fede.

Era il religioso: nonostante che il suo impegno principale fosse quello di viceparroco, non ha mai lasciato di partecipare alla preghiera comunitaria, agli incontri del giovedì e ai pasti. Negli incontri manifestava i suoi punti

di vista presentando valide manifestazioni. Anche nel modo di vestire ci teneva ad aver sempre un segno sacerdotale.

Era l'uomo dell'amicizia, del contatto umano. E affermava che la prima modalità di evangelizzare era il corretto rapporto con la gente. Varie volte sono andato con lui in parrocchia a Nova Milanese: sono sempre rimasto impressionato nel vedere come la gente lo salutasse con tanta effusione e con amicizia. Era molto benvoluto.

Mi diceva ogni tanto che in questi anni sentiva la gioia di essere sacerdote e di poter esercitare il ministero e, qualche volta, si rammaricava di non essere mai stato in missione» (*P. Valeriano Ruaro sx*).

«P. Enrico è stato per me, durante questi cinque anni, un punto di riferimento. Quando bussavo alla sua porta ci capivamo dagli sguardi. Ascoltava e poi pronunciava parole giuste, parole piene di saggezza, parole che calmavano le onde interiori.

Abbiamo trascorso insieme molte ore a parlare della Chiesa, della fede, della Famiglia saveriana. La sua lunga esperienza come rettore di questa Casa, a Desio, è stata più di una scuola. Era un “anziano”, cioè un “saggio”. Quanto tempo dedicato allo scambio delle letture spirituali o a parlare di dubbi, gioie e speranze! (...) Era un uomo di pace. Prediligeva il silenzio. Durante gli incontri comunitari, egli parlava quando le parole erano più potenti del silenzio. Ascoltava. Aveva una buona sensibilità all’umorismo. (...). Penso che il saper tacere è stato il grande tesoro ricevuto da p. Enrico» (*P. Emmanuel Adili Mwassa sx*).

«Ho conosciuto p. Enrico quando io ero già sacerdote. Il suo ruolo d’insegnante svolto nella Casa di Alzano Lombardo lo ha reso molto metodico anche nel suo impegno pastorale svolto per molti anni come viceparroco a Nova Milanese (MB).

Era amante dei libri e dedicava molte ore del suo tempo allo studio. Se avevi dei dubbi su qualche argomento, lui era la persona adatta per chiarirti le idee. La gente lo cercava perché vedeva in lui una guida spirituale.

L’ultimo suo viaggio a Porto San Giorgio è stato solo di andata. Il Signore lo ha chiamato a sé dandogli il meritato riposo dei giusti» (*P. Gianni Villa sx*).

«P. Enrico ha cominciato il suo servizio a Nova Milanese con regolarità 23 anni fa nella parrocchia della Beata Vergine Assunta. Il suo servizio era il mercoledì mattina: in confessionale fino a mezzogiorno, perché in quella zona c’è il mercato e, quindi, è zona di passaggio. Molti novesi avevano P. Enrico come confessore. Egli era anche presente sabato pomeriggio, sabato sera e domenica nella parrocchia per le confessioni e per la celebrazione delle Sante Messe. Visitava, inoltre, gli ammalati della parrocchia e a Natale andava anche a visitare le famiglie per la benedizione delle case.

P. Enrico era una figura conosciuta e stimata a Nova. Uomo di cultura (gli piaceva molto leggere), egli era anche dotato di grande buon senso, di semplicità e di affabilità, qualità non così comuni che lo rendevano uomo vicino a tante persone.

P. Enrico ha lasciato un grande vuoto, proprio perché in tutti questi anni aveva costruito legami semplici e profondi con larga parte della popolazione novese» (*Don Luigi Caimi*).

«Da parecchi anni p. Enrico era il nostro Cappellano: puntuale, preciso, ogni giorno alle ore 6:30 si presentava sulla porta, già aperta per accoglierlo. Il “buongiorno” era la risposta che dava, accompagnata da un lieve sorriso a chi lo attendeva. La celebrazione della Messa era immancabilmente offerta in memoria di un Santo e, al riguardo, diceva: “Poverino, nessuno lo ricorda. Facciamolo noi”. E ogni giorno un nome nuovo si aggiungeva a quello precedente. Pensiamo che una innumerevole schiera di “beati” lo abbia accolto in cielo per averli onorati in modo adeguato.

Alle ore 7:30, dopo il saluto “Lavorate poco” rivolto a noi, se ne andava sollecito per rientrare nella sua comunità. Egli sottolineava spesso il valore del nostro lavoro: “La vostra presenza come comunità educante”, diceva spesso, “è molto significativa. Voi formate una generazione con la vostra presenza, con un servizio costante, accompagnando questi ragazzi verso il domani, seminando, costruendo giorno dopo giorno il loro futuro”.

P. Enrico apprezzava molto il lavoro svolto nella scuola e coglieva il valore di una presenza religiosa, di una testimonianza quotidiana.

Egli era discreto, rispettoso, puntuale, non imponeva nulla, ma era disposto a cambiare il suo stile di presenza se avessimo espresso il desiderio di un mutamento di orario o di abitudini.

Papa Giovanni XXIII diceva: “Un comportamento dignitoso, educato, è un ramo dell’albero della carità”. Ci sono grandi gesti virtuosi, ma il servizio al prossimo solitamente indossa l’abito feriale. P. Enrico era così. Lo era anche come insegnante di religione nell’Istituto Tecnico Commerciale. Era stimato e apprezzato dagli alunni per le sue lezioni precise e puntuali. Genitori e alunni lo seguivano volentieri nei vari momenti dell’anno scolastico quando li radunava per un incontro formativo o spirituale. In quelle occasioni le famiglie ne approfittavano per avere consigli: p. Enrico aveva il dono di semplificare le cose.

Il servizio fatto da p. Enrico nella nostra comunità resta e si fa memoria. Cristo, che ha allietato e sorretto il suo cammino, diventi ora per lui fonte di pace eterna e aiuti anche noi ad essere lievito di speranza per costruire visibilmente, attraverso gesti concreti di amore, il Regno di Dio nell’oggi della storia» (*Le Suore Ancelle della Carità*).

«Ci sono circostanze ed eventi nella vita dove si trova difficile esprimere con le parole i sentimenti che sono nel cuore di una persona, soprattutto quando si sono vissuti incontri, esperienze e relazioni personali significa-

tive. Anche se con molta difficoltà, tento di esprimere i sentimenti di gratitudine al Signore per avermi fatto incontrare p. Enrico, un sacerdote che ha preso un posto particolare nella mia vita e nella mia famiglia. Questo, in estrema sintesi, è ciò che ritengo importante ricordare e conservare.

Colgo l'occasione per ringraziare p. Enrico di tutto il bene che mi ha donato, per l'affetto che ha portato alla mia famiglia, per l'esempio che ha saputo offrirmi.

Nellontano 1995, quando mi dissero che per Franca, mia moglie, malata di tumore, non c'erano speranze, mi recai a Desio presso i Missionari Saveriani, per trovare una risposta a questa che io definivo tragedia familiare. Vi trovai p. Enrico e altri Padri che mi hanno dato un grosso sostegno morale dicendomi che avrebbero pregato la Madonna per la guarigione di Franca. Oggi, Franca è guarita grazie a tutta la Comunità saveriana che mi ha aiutato. P. Enrico mi disse che tutte le sere pregava per la guarigione di Franca. Lo ringraziai con grande affetto per essermi stato un sacerdote speciale, un grande uomo e un grande amico (...).

Padre Enrico, oltre ad essere un missionario saveriano, era anche un sacerdote presso una Chiesa di periferia di Nova Milanese, dove tutti i parrocchiani gli volevano bene: un bene seminato da p. Enrico con l'annuncio del Vangelo in molti anni di ministero sacerdotale e di cui la comunità ha saputo far tesoro» (*Danilo e Franca*).

«Circa 23 anni fa ho avuto la fortuna d'incontrarti, caro amico p. Enrico. Da lì non ci siamo più lasciati. Molti dialoghi tra noi, spesso a casa mia, spaziavano da argomenti religiosi a confidenze sul cammino della nostra vita. Quando tornavi verso sera da colloqui con ammalati, dove per ore eri stato ad ascoltare lo sfogo di uno che soffre, ti fermavi da noi. Tu, sempre molto paziente, ascoltavi le stesse frasi ripetute.

Grande amico di chi ha bisogno di una parola di conforto. Questa era la missione che avevi scelto. Ora i nostri ammalati sono in attesa di un tuo ritorno che non ci sarà più. Ma tutti tengono nel loro cuore un tuo messaggio sempre sereno e confortante, accompagnato da una preghiera piena di spiritualità.

Ti fermavi, quindi, a casa mia e con mia moglie ci scambiavamo una parola tinta di vera amicizia. Naturalmente, nei mesi freddi un tè caldo e nei mesi estivi un aperitivo. Seguivano poche parole cadenzate e studiate per dare forza alla tua e nostra fede.

Io ero un po' troppo superficiale nel dialogo e poi insieme eravamo nel vivo: io osservando il tuo volto sereno e tu con tono amico leggevi nel mio cuore. Ai primi giorni di ogni anno ti accompagnavo alla stazione di Milano per il tuo ritorno nelle amate Marche. Lo stesso facevo alla fine di luglio. Una volta ho voluto accompagnarti direttamente a Porto San Giorgio: un viaggio pieno di poesia, ricordi e confidenze.

Ciao, caro amico, rimani sempre con me perché si fa sera» (*Remigio*, Nova Milanese).

«(...) Padre Enrico aveva una fede granitica e incrollabile, che permeava tutto il suo vissuto, trasformando quasi in eroico l'ordinario giornaliero. Ne sia la prova che pur percependo un certo compenso per il suo ministero nella parrocchia di Nova, egli chiedeva all'economista della Casa di Desio solo quanto gli occorreva per il carburante della sua vecchia FIAT-Punto e per i libri di cui quasi si nutriva.

Era rispettoso della libertà dei figli di Dio. Ricordo che più di una volta, alla fine delle vacanze estive, io tornando in macchina dall'Abruzzo a Milano, passavo da casa sua a Porto San Giorgio e lo prelevavo per farci compagnia durante il viaggio, nel corso del quale ero io a chiedergli di recitare il Rosario quando si era in vista della Basilica di Loreto, lungo l'autostrada.

(...) Adesso ci manchi tanto, caro p. Enrico: un vuoto che faremo fatica a colmare. Tu sei stato un dono per noi. Ma parafrasando il profeta, non posso che dire: "Il Signore ha dato, il Signor ha tolto: sia benedetto il Signore!"» (*Alfredo Di Meglio*).



«Vivere è convivere con l'idea che tutto prima o poi finirà. La morte è come una sentinella che fa da guardia al mistero. È la roccia che ci impedisce d'affondare nella superficialità. È un segnale che ci costringe a cercare una meta per cui valga la pena vivere» (Card. Carlo Maria Martini, *Lettera pastorale "Ritornare al Padre"* del 1998/1999).

*A cura di p. Domenico Calarco sx*



IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez  
Redazione: Domenico Calarco, Gabriele Ferrari  
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR  
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani  
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2020

Tipografia Leberit Srl  
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 10 MAGGIO 2020



Profili Biografici Saveriani 4/2020

**CDSR** Centro Documentazione  
Saveriani Roma